

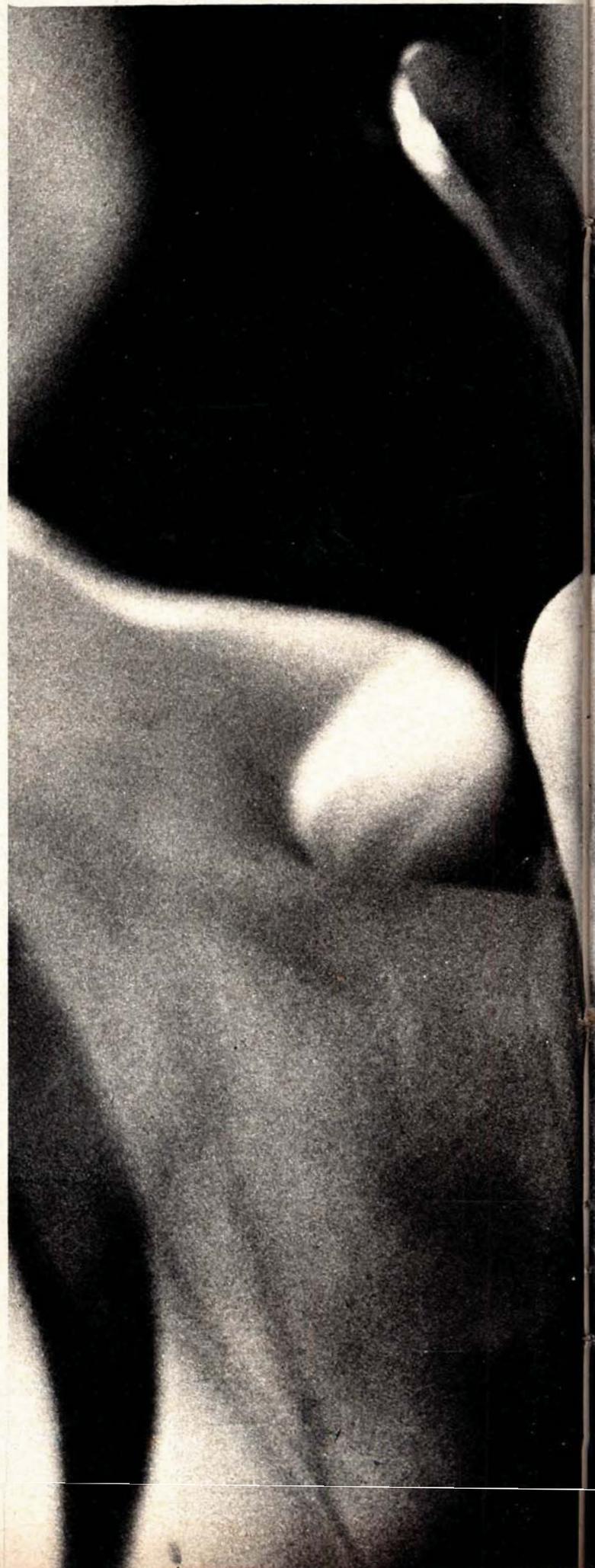


Foto Hilmar Pabel

A sinistra: Le Thi Lan, la «Piccola orchidea», è stata portata all'ospedale di Mi-Tho. I medici americani la visitano. È stata ferita al basso ventre e le sue condizioni sono molto gravi: emorragia interna. Nel suo viso esangue (sotto) gli occhi esprimono sofferenza e terrore.

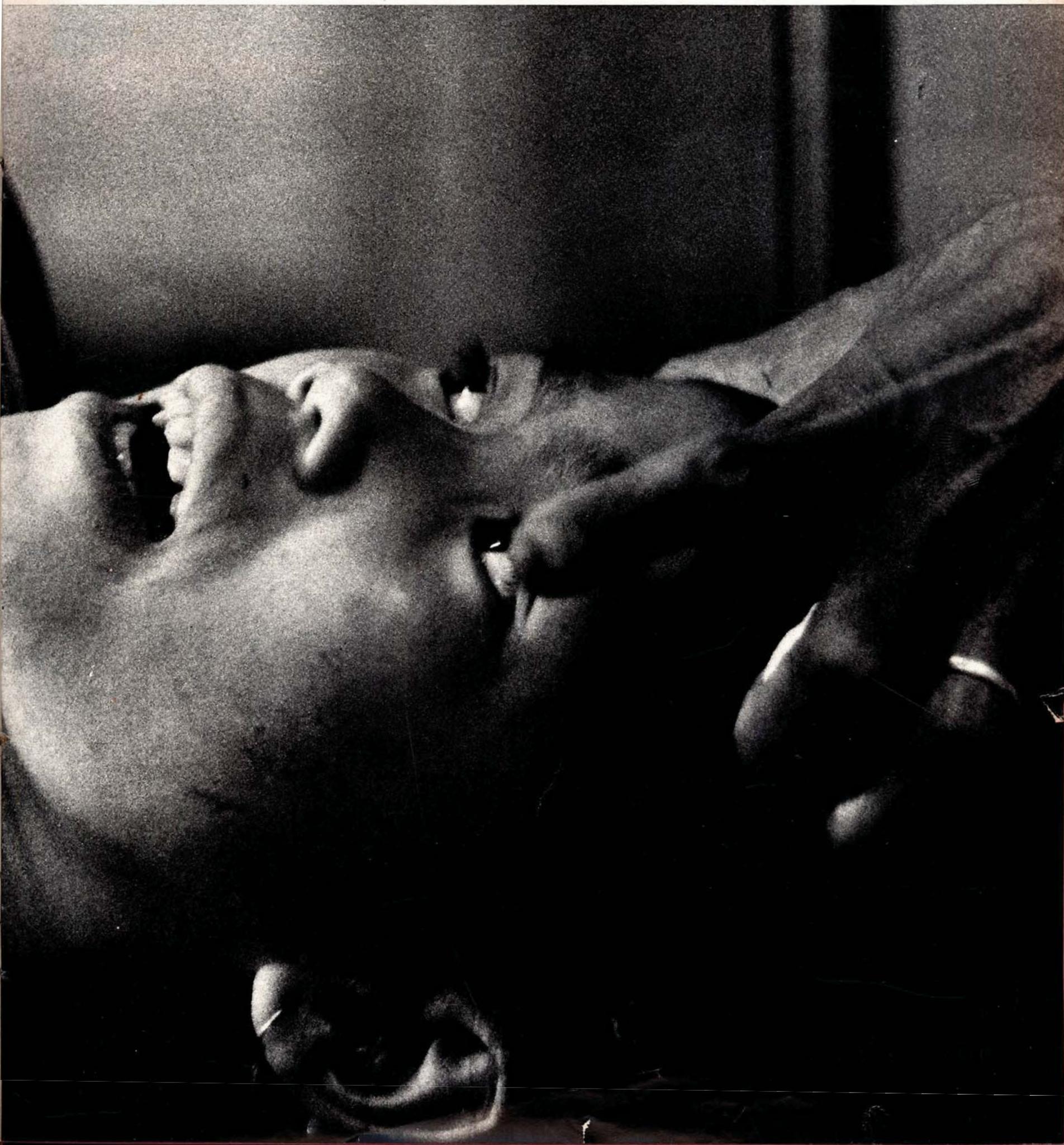
PICCOLA ORCHIDEA NON ERA PER TE LA MORTE

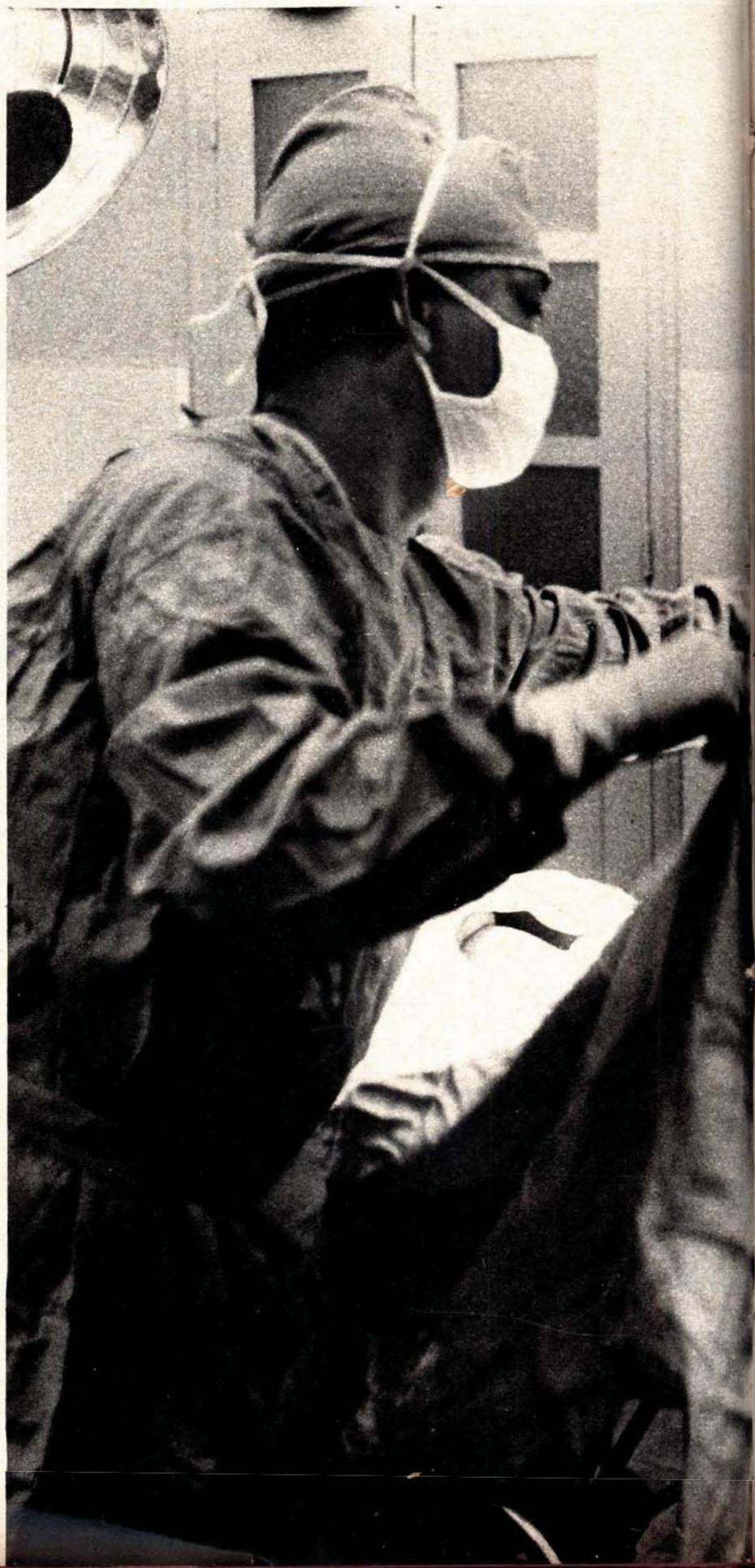
Sotto: la bambina viene portata nella sala operatoria. Le corsie dell'ospedale sono gremite di feriti, vittime di attentati. Alla porta dell'edificio un soldato americano è sempre di guardia: la notte vietnamita è carica d'insidie, anche attorno a un ospedale.



Quella sera Le Thi Lan - che in vietnamese significa « Piccola orchidea » -, una bambina di tredici anni, era andata a giocare sulla piazza del mercato di Mi Tho, un villaggio a 70 chilometri da Saigon. Il vento della sera era fresco e i contadini sedevano sulle porte delle case a mangiare il riso nelle ciotole. Era l'ora della pace, l'ora in cui essi dimenticano l'orrore di una guerra che dura da vent'anni e che li segue dovunque, nei campi, fra le mura delle case, nelle strade. A un tratto dall'ombra è uscito un piccolo uomo vestito di nero. Ha gridato: « Abbasso gli americani e i loro servi », e ha lanciato una specie di palla che ha volteggiato nell'aria. Era una bomba.

L'esplosione ha sconvolto le immagini di pace. I guerriglieri comunisti del Vietcong volevano colpire gli uomini del generale Khanh, sulla cui testa hanno posto una taglia di 25 mila piastre, ma ancora una volta la violenza ha preso di mira gli innocenti. « Piccola orchidea » si è accasciata fra i panieri colmi di frutti tropicali. I contadini si chinano su di lei, la raccolgono nel centro della piazza, dove la bomba ha scavato un cratere. Un'autoambulanza militare americana trasporta la piccola ferita all'ospedale: l'autista corre a tutta velocità anche perché teme i Vietcong, che sono i padroni della notte. Dalle labbra di « Piccola orchidea » sfugge un gemito straziante.





Lottano per salvarla e intanto lei si mette a cantare

« Piccola orchidea » giace sul letto operatorio. I medici ne spiano ansiosamente i lineamenti tesi. Ad un tratto, inaspettamente, Lan si mette a cantare. È una canzoncina per ragazzi, una filastrocca vietnamese: « *Tang Tang Tint Tint Thin* », una storia che dice: « La vita è tanto bella ». Non c'è tempo da perdere, l'emorragia interna minaccia la vita della bambina, bisogna operare in gran fretta. Una infermiera accarezza dolcemente le spalle di Lan. « Stai tranquilla, bambina », le dice. « Presto non soffrirai più. » La canzone muore sulle labbra della piccola. I suoi occhi scuri guardano ansiosamente verso la porta, dove un altro soldato americano è in attesa, e tiene stretta l'arma in pugno: il Vietcong può colpire dovunque, anche lì. Un medico si accosta alla bambina con una maschera per l'anestesia, ma lei cerca di allontanarla. Mormora timidamente, con un filo di voce: « *Ne toi o Dan, dov'è la mamma?* ». I medici non sanno che cosa risponderle. Poi incomincia la lunga, difficile operazione. « Piccola orchidea » si è addormentata.

Foto a sinistra e sotto: i grandi occhi scuri di « Piccola orchidea » fissano i medici che attorniano il letto operatorio. La paura della morte ha invaso anche quell'animo infantile. Dalle labbra della bambina esce un canto lento, una dolce filastrocca per ragazzi. L'operazione sarà molto lunga, durerà oltre un'ora. Lan si addormenta.

A destra: alla porta della sala operatoria un soldato americano monta la guardia: gli attentatori colpiscono in ogni momento e in ogni luogo. All'improvviso risuona il grido dei piccoli uomini che lanciano bombe: « US go home » (Americani, andatevene a casa). Spesso rispondono grida di bambini: le vittime innocenti della guerra.



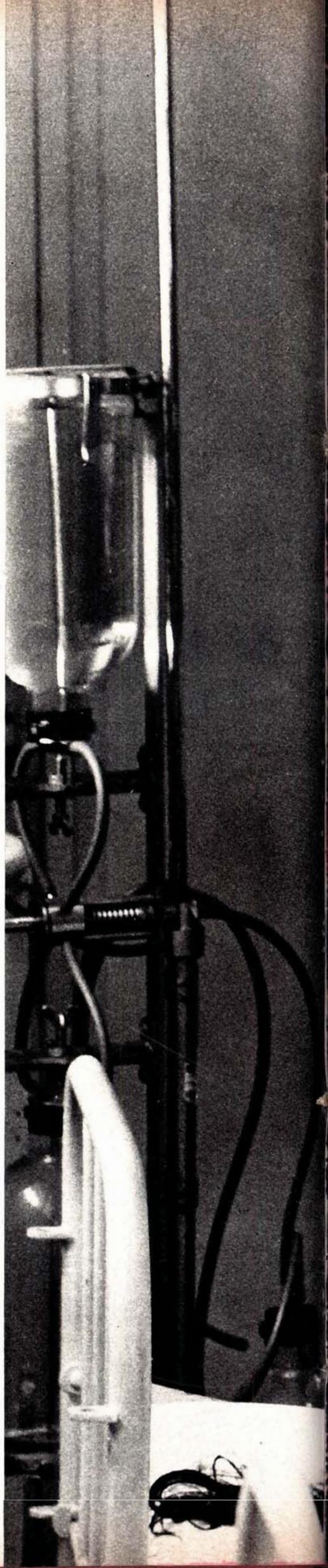


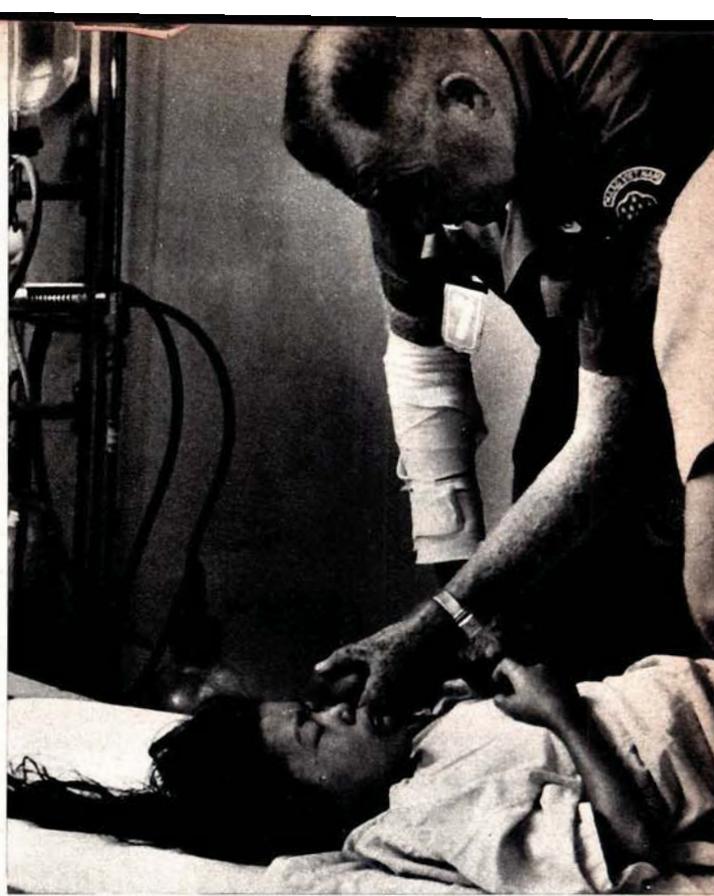
A sinistra: un'infermiera tiene fra le braccia il piccolo corpo di Le Thi Lan, ormai senza conoscenza: « Stai tranquilla, piccola, fra poco sarai felice, fra poco non soffrirai più. »

Questo volto immobile ricorda al colonnello i suoi ragazzi

È trascorsa la notte, sono le nove del mattino. « Piccola orchidea » non si è ancora risvegliata. Nella sala operatoria entra il colonnello Markey, che comanda i « consiglieri » americani della Settima Divisione sudvietnamita. Il medico lo accoglie con un sorriso rassegnato. « Avete fatto molto per lei, voi americani », dice, « però la sua vita è ormai nelle mani di Budda. » Il colonnello vorrebbe trasportare Lan all'ospedale di Saigon, in elicottero. « Non resisterebbe », gli dicono. Markey stringe il polso della bambina: è sempre più debole. Tenendo quella mano che brucia, egli pensa ora ai suoi cinque ragazzi, che ha lasciato a New York. Il sonno di « Piccola orchidea » dura un'altra ora. Poi il colonnello capisce che esso durerà per sempre, che gli occhi scuri non si riapriranno mai. S'inginocchia e prega disperato: « Che senso ha la nostra lotta se dei bambini muoiono perché noi vogliamo dare la libertà ai loro genitori? ».

A destra: il colonnello americano, stringendo la mano della piccola Lan, sente che la vita sfugge ad ogni istante dal corpo della bimba. Non c'è più nulla che gli uomini possano fare per lei.





E finita: il viso sottile di « Piccola orchidea » ha assunto una immobilità di marmo. La mano dell'ufficiale americano sfiora una guancia ormai gelida. Sotto: poche ore dopo non rimane che un lettino vuoto e un materasso su cui si stanno asciugando le macchie di sangue. Un'altra tragedia della guerra si è consumata in silenzio.



EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

- 24 **IL POPOLO EBRAICO NON È DEICIDA**
di Ricciardetto
- 27 **I QUALUNQUISTI DEL POTERE**
di Domenico Bartoli
- 30 **I COMUNISTI GETTANO L'AMO ALLA D.C.**
di Mario Missiroli
- 32 **QUI TOKIO '64**
- 42 **LA CITTA SARABANDA HA 25 MILA TAXI**
di Ricciotti Lazzero
- 50 **PICCOLA ORCHIDEA NON ERA PER TE LA MORTE**
- 56 **WILSON HA CONTRO LE DONNE**
di Livio Caputo
-
- 67 **IL BANCHETTO DELL'ORSO BRUNO**
-
- 88 **VEDIAMO DIPINGERE CHAGALL**
- 97 **LA GIULIA « CANGURO » VESTITA DA BERTONE**
- 99 **LA DIETA IDEALE DELLO SCOLARO**
di Ulrico di Aichelburg
- 100 **MIRELLA, UNA DONNA NELLA BURRASCA**
- 103 **LA SCIENZA E LA TECNICA**
- 104 **TUTTA LA BIBBIA IN QUESTA FOTO**
- 106 **CI SONO ANCHE GLI « AZZURRI » DEL GOLF**
di Franco Bertarelli
- 112 **I FILM CHE VEDREMO**
- 118 **PROCESSO AL POETA**
- 124 **LE CONVERSAZIONI DI RICCIARDETTO**
- 128 **IL CANTO NELLE SCUOLE: UN'INIZIATIVA MALE INDIRIZZATA** di Giulio Confalonieri
- 131 **CHE COSA NASCONDONO I « LUOGHI COMUNI » DELLA SIGNORINA BRODIE?**
di Luigi Baldacci
- 134 **UNA PROFONDA CRISI TRAVAGLIA IL MERCATO ARTISTICO** di Raffaele Carrieri
- 136 **DE SANTIS IN RUSSIA: LA RETTORICA PREVALE SULL'EPOPEA** di Filippo Sacchi



Sylvia Koscina prende parte al primo film a colori di Federico Fellini, *Giulietta degli spiriti*, di cui è protagonista Giulietta Masina. Nel film l'attrice indossa stravaganti abiti di gusto fiorentino, che si intonano all'atmosfera surrealista del racconto, imperniato sui sospetti e sulle fantastiche manie di una moglie gelosa (Fotografia di Franco Pinna).

N. 733 - Vol. LVII - Milano, 11 Ottobre 1964 - © 1964 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

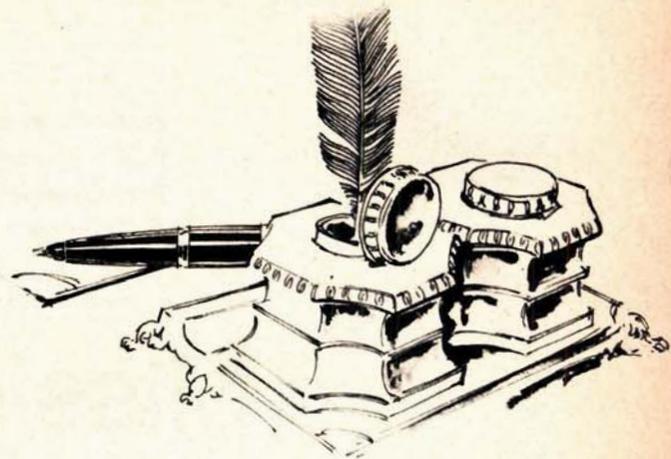
Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ufficio Abbonamenti: tel. 5.392.241 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 6.700 - Sem. L. 3.300, Estero: Ann. L. 10.300 - Sem. L. 5.200. Per il cambio d'indirizzo inviare L. 60 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c.e. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etna 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 25.102; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08, Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 61.52. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.



Istituto
Accertamento
Diffusione

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Come si riconosce una PARKER 45?



Si usa come un oggetto di pregio?
Potrebbe essere una PARKER 45



Accresce il piacere dello scrivere?
Probabilmente è una PARKER 45

Scrive come
a voi piace,
esprimendo
lo stile
della vostra grafia?

Certamente è una

Parker

45

La PARKER 45 è nuova
perché convertibile.
2 sistemi di riempimento
facilmente intercambiabili:
a cartuccia
o mediante un normale
meccanismo di riempimento.

prezzo: a partire da L. 4.500



PARKER DA 75 ANNI CREA LE MIGLIORI PENNE DEL MONDO